Maison Intègre recupera l'heritage artigianale del bronzo in Burkina Faso con collaborazioni internazionali. L'ultima, la collezione di mobili lanciata con il designer francese Noé Duchaufour-Lawrance

INTERCULTURA

TESTO Arantxa Neyra

SOTTO Ambre Jarno, fondatrice di Maison Intègre. PAGINA ACCANTO, DALL'ALTO, DA SINISTRA A DESTRA Applique *Masks*, tavolino *Kassena* in bronzo nero, sgabello *Adé*, lampada *Y*, lampada *Retro*, sedia *Palabre* in *bronzo nero*, side table *Kassena*, tavolini *Zindi*, lampada *Zaka*.

Nel maggio 2022 Les Ateliers Courbet, una galleria di Chelsea, a New York, ha presentato in esclusiva l'ultima collezione di Maison Intègre, l'attesa collaborazione con Noé Duchaufour-Lawrance – ideatore, tra gli altri progetti, dell'interior design del mitico Sketch a Londra, e del divano *Sellier* di Hermès. La collezione comprendeva tavoli, sedie, applique e lampade scultoree in bronzo, disegnate dal francese di base in Portogallo, prodotte in un piccolo laboratorio in Burkina Faso e presentate per la prima volta nel cuore pulsante dell'arte nella Grande Mela.

Il lancio era un invito alla riflessione e all'azione, ha spiegato Ambre Jarno, la creatrice di Maison Intègre, nata per dare visibilità al patrimonio artigianale di questo piccolo Paese africano senza sbocchi sul mare: «Il nostro lavoro è il risultato di collaborazioni interculturali, e le vendite aiutano questo gruppo di creativi di talento a migliorare le proprie condizioni di vita». E aggiunge: «In generale, penso che si debbano creare prodotti legati a un contesto, radicati in un ambiente, e con una buona ragione. Ci sono anche troppi mobili e oggetti intorno a noi. Dobbiamo pensare al motivo per cui stiamo producendo questi pezzi, e a come vogliamo realizzarli».

La storia di Maison Intègre risale al 2012, quando, a 24 anni, Ambre Jarno si trasferisce dalla Francia al Burkina Faso, e vive lì fino al 2014. Viaggia, esplora, e si innamora dell'arte africana. «È diventata una passione che ha influenzato il mio modo di vedere i manufatti e mi ha portata a conoscere artigiani e apprezzare tecniche ancestrali, in particolare la fusione in bronzo a cera persa», ricorda.

Qualche tempo dopo nasce Maison Intègre, con l'obiettivo di coinvolgere designer e artisti e di rendere visibile il saper fare artigianale del Burkina Faso.

Nel 2022 lo studio fa un ulteriore passo avanti: crea la propria fonderia a Pissy, un quartiere di Ouagadougou; uno spazio in cui artigiani specializzati nelle diverse discipline legate alla lavorazione del bronzo creano mobili e oggetti che nascono da collaborazioni internazionali con metalli riciclati e materiali naturali. «Con questo progetto cerchiamo qualità ed eccellenza, sviluppando la tecnica del bronzo a cera persa, preservandone l'autenticità», spiega Ambre.

Jarno assicura che quello che rende così speciali le creazioni di Maison Intègre è «la loro apparente semplicità», che implica invece molte ore di lavoro. «Ogni pezzo è realizzato su ordinazione e cerchiamo di organizzare almeno un'esposizione all'anno. I miei clienti sono molto diversi tra loro ma condividono una cosa importante, ovvero la conoscenza e l'amore per il lavoro artigianale».

Oltre ai mobili, che vendono «direttamente, o grazie alle commissioni di architetti, interior designer e decoratori», quest'anno lo studio propone oggetti di uso quotidiano come appendiabiti,

Ritratto: Sophie Garcia. Foto: Alexis Raimbault (6); Joe Kramm (3)

SOPRA Moumouni Sawadogo lavora alle finiture della lampada *Y*, parte della collezione disegnata per Maison Intègre da Noé Duchaufour-Lawrance.

A SINISTRA La colata di bronzo nello stampo di argilla secondo la tecnica antica del bronzo a cera persa.

«Cerchiamo qualità ed eccellenza, sviluppando la tecnica del bronzo a cera persa, preservandone l'autenticità»
Ambre Jarno

maniglie e piccole lampade a prezzi più contenuti. Allo stesso tempo, Ambre ha creato l'Association Maison Intègre (AMI) per sviluppare, sostenere e guidare la comunità degli artigiani del bronzo nel Paese, che attraversa uno dei momenti più difficili della sua storia per quanto riguarda la sicurezza e gli effetti dei cambiamenti climatici.

«Le professioni artistiche qui non sono più una priorità, e rischiano di scomparire, lasciando molte famiglie senza risorse e senza prospettive. L'obiettivo è creare un ambiente virtuoso a beneficio di un'intera comunità nel lungo termine».

Ma Ambre vuole fare di più: «L'Africa è un continente con una grande diversità, che comprende 54 nazioni, ciascuna con la propria realtà e specificità. Credo che sia giunto il momento di investire nei suoi settori creativi e culturali. Oggi il nostro compito è sostenere l'artigianato, un saper fare antico, e dimostrare che può essere un importante volano per lo sviluppo sociale ed economico». ○

Foto: Sophie Garcia (2)